

Editoriale. «Tourbillon»

A partire da questo numero, la sezione «Altro» muta il proprio nome in «Tourbillon». Il termine, nato in francese per designare propriamente il «turbine», parimenti indica, in senso figurato, un susseguirsi veloce e rapinoso di eventi, idee, progetti *et similia* – un vortice, insomma, da cui si sprigiona un'aria elettrica e ricchissima di novità. Il movimento e lo slancio che rifiutano di acquietarsi sono la prima delle caratteristiche di questa sezione.

Ma non solo. Tourbillon è anche, infatti, parola che designa un particolare meccanismo (il cui nome completo è «regulateur à tourbillon») contenuto negli orologi a carica manuale o automatica, brevettato il primo anno del XIX secolo da Abraham-Louis Breguet, che è dai più considerato il padre dell'orologeria moderna. Breguet, fra l'altro, avrebbe completato l'anno successivo il «Marie Antoinette», ancor oggi ritenuto tra i più complessi orologi al mondo, commissionato per la sovrana da un misterioso ammiratore e membro della guardia reale. La sfortunata regina non aveva fatto però in tempo a vedere il prezioso marchingegno, perché la ghigliottina l'aveva privata, nove anni prima, della possibilità di utilizzare qualsiasi tipo di orologio da taschino – all'epoca, modelli da polso non esistevano ancora. Scopo del tourbillon è migliorare la precisione dell'orologio: muovendosi rapidamente in senso circolare, questo meccanismo compensa le deviazioni provocate dalla forza di gravità, e riduce così le irregolarità di marcia. Esso è composto, nella sua forma più semplice, da una gabbia rotante intorno a un asse centrale, ed è posizionato sul lato quadrante o sul retro. Gli orologi da tasca, infatti, soffrono delle imprecisioni provocate dalla posizione verticale cui sono costretti: la forza di gravità influenza il movimento oscillatorio del bilanciere, causando ritardi o anticipi nell'indicazione dell'ora. Il tourbillon, ruotando, pareggia automaticamente i ritardi e gli anticipi: quel che si guadagna è la precisione.

Allo stesso modo di questo sofisticato ingranaggio, la nostra rubrica si propone di puntualizzare, con un movimento continuo e rotatorio, tematiche o soggetti che in un numero precedente – o nel numero stesso – potevano essere ulteriormente approfonditi o messi a fuoco: vincendo la gravità che tende a far precipitare gli argomenti verso il nulla dell'imprecisato, questa sezione-meccanismo desidera riportarli invece al centro del discorso, e nuovamente inquadrarli, così da bilanciarli e focalizzarli ancora nelle loro angolature più incisive.

Infine, Tourbillon è anche una variante degli scacchi, conosciuta comunemente con il nome di «quadriglia», in cui quattro giocatori divisi in due coppie giocano su due scacchiere affiancate. Durante questa modalità, restano applicate le normali regole degli scacchi, con l'eccezione che i pezzi catturati da un giocatore sono donati al proprio compagno che gioca con colore opposto per poter essere da quest'ultimo posti nella propria scacchiera e, al sopraggiungere del turno corretto, mossi. Tale variante è talvolta soprannominata, in inglese, «bughouse», termine slang per «manicomio»: e questo è dovuto all'incessante passaggio da una scacchiera all'altra dei pezzi vinti dagli appartenenti a ciascuna coppia. Quello stesso, continuo movimento che può far sembrare caotica la partita a un osservatore casuale o inesperto, è in realtà il prodotto febbrile di una danza ben regolata e disciplinata in ogni sua parte. Complicando il gioco e moltiplicandone i giocatori, la partita guadagna, incredibilmente, in precisione e godibilità.

Nell'aggiunta continua e nel movimento, insomma, la disomogeneità è solo apparente, come nel caso della variante scacchistica, in cui si moltiplicano i giocatori e le mosse. Il turbinio è anzi necessario al mantenimento di un equilibrio e di un bilanciamento, oltre che all'ottenimento di una precisione e di un'esattezza che l'immobilità non permetterebbe – e tale è il caso del meccanismo dell'orologio.

Esattamente questo è quel che si propone la nostra sezione «Tourbillon»: puntualizzare, armonizzare, incrementare i punti di vista per sbizzare sempre meglio gli oggetti d'analisi, fino a renderli il più possibili politici e chiari. Il movimento è una componente fondamentale del processo: applicando una rapida rotazione a un prisma dalle molteplici facce si tramuta il suo corpo spigoloso e articolato in una forma solida liscia, coerente e compatta – ed emerge in tal modo la sfera.

Dunque, «Tourbillon» d'ora in avanti tenterà di moltiplicare le prospettive e i punti di discussione a partire da temi dati, per meglio definirli e sfaccettarli: sperando, e scommettendo, di riuscire nell'intento, prendendo qui avvio dal completamento del numero su Christian Morgenstern.

Sofia Castagna